

## MANLIO CERRONI

# «I RIFIUTI ERANO LA MIA MISSIONE. POI UN GIUDICE BUSSO ALLA MIA PORTA...»

SIMONA MUSCO

«**S**e Cicerone è sinonimo di eloquenza, io ero sinonimo di monnezza. Ma serviva un sacrificio e il sacrificio c'è stato». Manlio Cerroni punta lo sguardo fuori dalla finestra, che osserva seduto alla sua scrivania. Il suo è un racconto lungo 10 anni, quelli passati tra indagine e processo, ma parte da prima, da quando, giovanissimo, trasformò il rifiuto «da problema ad opportunità», diventando il ras dei rifiuti. Il «Supremo», si sente dire nelle intercettazioni che lo avevano inchiodato. Ma dell'aura criminale di Cerroni, avvocato 92enne patron della discarica di Malagrotta, non è rimasto nulla. Non c'è mai stata un'associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, ha stabilito 10 giorni fa la prima sezione penale del tribunale di Roma.

vidia. E ne hanno approfittato. **Quindi hanno voluto affossarla, dice?**

Ero durato troppo. Duri troppo anche se fai bene. E così una mattina hanno bussato alla mia porta per arrestarmi. Nonostante chiedessi alle procure da anni, sull'eco di Report, di essere ascoltato, di avere un confronto... Ma niente. Era scritto, io penso che era scritto. Sostenevo, direi con violenza, di essere un missionario, un benefattore di Roma, perché non solo ho fatto i servizi come andavano fatti, ma in termini economici i più vantaggiosi.

**Cioè?**  
Roma è la sola metropoli al mondo che nel 1973-74, con la crisi del canale di Suez, non ha speso una lira per lo smaltimento e il trattamento dei suoi rifiuti, ma ha pure incassato. I cosiddetti sottoprodotti che si ricavano dai rifiuti ebbero un incremento di prezzo strepitoso, del 100, 120

cono: non hai fatto le gare. È tutta una gara invece! Ci sono da chiedere le autorizzazioni? Chiedo l'autorizzazione! Ho sfidato la Gabanelli all'epoca, dicendo: sono un benefattore, perché ho risolto un problema sul quale sono sotto un difficoltà. Nel '95, ad esempio, Milano aveva i rifiuti in primo piano, ci hanno chiamato e in otto mesi abbiamo fatto quattro impianti. Non parliamo poi di Napoli: anche lì abbiamo fatto la gara, abbiamo vinto, ma poi ci hanno buttati fuori. Fosse stata portata a termine, le cose non sarebbero andate così. Questo discorso dei rifiuti trattati a Roma è stato prima una palestra, poi una pedana, perché poi da Oslo a Sidney, da Barcellona a Toronto, venivano a Roma a visitare gli impianti e anche senza gare ci hanno fatto fare progetti. **E ora è stato assolto.**

Per quel che può valere, ho tenuto a pubblicizzarlo sul *Tempo*, per ricordare dopo tanto clamore

biamo già fatto a Malagrotta, dove c'è un impianto per il biometano dal 1987. Nel '97 la Fiat e l'Iveco hanno fatto un congresso europeo a Malagrotta, portando 14 macchine trasformate a meta-no che andavano al centro a fare la raccolta. Tutto distrutto, tutto abbandonato. Facemmo i conti al tempo di Rutelli che con la raccolta differenziata si produce una quantità tale di biometano che può alimentare tutti gli automezzi dell'Ama, dell'Atac, i taxi e rimaneva qualcosa pure per le macchine blu. Questa è una cosa eccezionale. Non solo, ma addirittura poi fare delle palestre agricole per gli studenti dell'agrario, con sperimentazioni e scuole sul posto.

**L'hanno accusata di traffico illecito di rifiuti. Quali rifiuti avrebbe trafficato?**

Non ci posso pensare. La mente dove va subito con un'accusa così? Alla terra dei fuochi. Ma il traffico illecito contestato a noi

a caso il tribunale che cosa ha detto? Ma quale traffico illecito di rifiuti, semmai non hanno rispettato l'autorizzazione e in quel caso gli fai una contravvenzione. Ma noi abbiamo rispettato l'autorizzazione. Anche perché poi è venuta la legge per cui le terre vergini non potevano essere considerate rifiuto. Ma intanto ci hanno chiamato malavitosi. Il danno che è stato fatto è enorme. **Quindi avete dimostrato in aula che i documenti erano in regola?** Ma se tutte le nostre argomentazioni non fossero state confortate in fatto e diritto, il tribunale avrebbe mai potuto assolvere? Era tutto nelle regole! Basti dire che ho tentato in tutti i modi di parlare, ma non me l'hanno permesso. Era un disegno. **C'è molta polemica sul linguaggio della stampa in questi giorni. Lei com'è stato trattato?** Voglio scrivere ai giornali riportando i titoli che hanno pubblicato sull'indagine e come invece

# «Virginia, dammi retta: solo io posso salvare Roma dalla monnezza...»



Non ha commesso il fatto, dunque va assolto. Per l'accusa, si è arricchito smaltendo i rifiuti sin dagli anni '50, in un regime di assoluto monopolio, con frode in pubbliche forniture, truffa e falsità ideologica. Tutto è svanito. Ma Cerroni, intanto, è diventato «un reietto». «Sono un monnezzaro, ho amato questo lavoro fino a viverlo tutti i giorni - racconta al *Dubbio* - Ma sono stati lunghi questi 10 anni...».

**Com'è iniziata questa indagine?** Più che com'è iniziata, bisognerebbe chiedersi quando è iniziata. Nel 2008, con Report. Ci fu una polemica quando l'assessore regionale alle Politiche della casa Mario Di Carlo, in un fuorionda, ammise di essere mio amico. Si scatenò una guerra sotterranea. Per 60 anni ho trasformato il rifiuto da problema a opportunità, tant'è che grazie a me è stato fatto il primo impianto industriale della rivoluzione dei rifiuti a Roma. Decantato dai giornali, dalle tv, visitato da delegazioni di tutto il mondo. Il problema dei rifiuti era diventato un'industria. Ma in questo paese non si può durare tanto, per in-

**«VORREI METTERE A DISPOSIZIONE ALMENO L'ESPERIENZA, LA COMPETENZA E LA PASSIONE CHE HO. MA LA SINDACA DI ROMA NON L'ACCETTA PERCHÉ HO IL MARCHIO D'INFAMIA DELL'INDAGINE»**

per cento. E poiché il rapporto economico che c'era con il Comune prevedeva una parte in moneta e una parte determinata dal recupero, che doveva essere posta attiva, il Comune, nel tirar fuori i conti, con i prezzi alle stelle, anziché pagare il servizio incassò circa 800 milioni. **Torniamo all'indagine: quindi non hanno voluto sentirli.** Ho protestato in tutti i modi, ho scritto lettere, ho sfidato tutti al confronto... Sono rimasto inascoltato. Sin dal 2014 ho detto: vi sfido tutti, vi do il mio patrimonio, quello che volete, mi dovete contestare un atto. Allora di-

che se il mugnaio di Potsdam aveva trovato un giudice a Berlino, io il monnezzaro - mi considero il monnezzaro, perché nessuno ci ha speso 70 anni, fino a viverlo tutti i giorni - l'ho trovato a Roma. Quindi, a buon diritto, e nessuno è in grado di smentirlo, io sono imparadigmabile: nessuno porta con sé l'esperienza e la capacità che porto io nei rifiuti, perché ho fatto 14 anni di apprendistato, non solo in Italia ma in Germania, in Francia, in Olanda per capire e dire «questa strada è sbagliata». È stata una rivoluzione dire «noi i rifiuti non li bruciamo, non li buttiamo in una fossa al mare, al fiume, dove volete voi!». No, noi li utilizziamo, trasformandoli in materie prime. Questo è quello che abbiamo fatto. Roma ha perso un'occasione irripetibile. **Perché?** Avevamo proposto addirittura la differenziata con la materia organica, che nel rifiuto ormai rappresenta il 25-30 per cento, proponendo di fare un impianto in un'azienda da 100 ettari, affinché ne venisse fuori il biometano. Ma non a parole: noi lo ab-

hanno trattato la notizia dell'assoluzione. A qualcuno devo far giudicare tutto questo. Sono stato distrutto dalla stampa. Il solo fatto di pronunciare il nome Cerroni creava scalpore... Un reietto. **Perché poi c'è stata anche l'interdittiva antimafia...** Quindici giorni dopo. Il prefetto Pecoraro, nominato commissario, ha dichiarato: «dovevo spezzare il monopolio». Il monopolio di un lavoro che la gente ripugnava! In realtà il suo mandato era diverso, doveva trovare il sito per la discarica. Martedì ho scritto al prefetto, chiedendo la revoca sulla base della sentenza di assoluzione. E aspetto. **E dopo l'assoluzione com'è andata?** Oggi gli amici si scusano tutti quanti. **Se non è un criminale, chi è in realtà Manlio Cerroni?** Sono stato il più giovane sindaco d'Italia. Mio padre mi disse: sindaco o non sindaco, la chiave di casa non te la do. A mezzanotte si chiude, chi è dentro è dentro. E ho fatto tre mandati. Il primo fu una battaglia, al secondo vinsi

con il 76 per cento, al terzo si sono rifiutati di fare le elezioni: «o lui o niente», dissero. Perché gli avevo dato acqua, strade, luci, fognone. Ho fatto una rivoluzione, una cosa incredibile. La mia media di lavoro è di 15-16 ore al giorno. Dovevo fare sette anni di ferie che non ho mai fatto, quindi ho fatto il conto: sto sfiorando i 300 anni. E adesso io non posso che ringraziare di essere sopravvissuto, perché chiunque, dopo la mia esperienza, sarebbe stato distrutto, cancellato. **Come sono stati questi 10 anni?** Lunghi. Chi accennava a fare servizi positivi su di me veniva ostacolato. Questa è la cosa che non perdono. Ho scritto a tutti, anche a Mattarella, hanno tutti i documenti, ma nessuno poteva dire niente. Non so quanti milioni di carte, roba che è costata. Ma è normale che Altissimi (Fabio, il grande accusatore di Cerroni, ndr) conoscesse in anticipo perfino la data del mio arresto? Ci sono delle intercettazioni dei carabinieri che dicono: questi sanno tutto dall'altra parte, ma che è successo? Tutti zitti. Vi pare normale che a tre testi d'accusa suggerissero cosa dire all'interrogatorio? Altissimi, risultato inattendibile, è uno strumento, nell'arringa il pm lo ha citato 949 volte questo pilastro. Ci sono anche delle denunce contro questa persona e l'ho voluto ricordare con le dichiarazioni spontanee prima della sentenza. Qui ci sono atti e fatti, vero o non vero. Se era vero ieri ciò che diceva lui, dato che è stato cardine dell'accusa, deve essere vero anche oggi. O bisogna avere il coraggio di dire «ho sbagliato». La mia vita continuerà, lavorerò fino a che il buon Dio vorrà, perché vorrei morire lavorando. Ma considero un lavoro anche punire, cioè sollecitare, mettere a nudo queste situazioni, perché la gente prenda coscienza. **Lei ha scritto al sindaco Raggi per aiutarla a risolvere il problema dei rifiuti. Le ha risposto?** Mai. Oggi avrei paura anche io se mi dicessero di fare il commissario, con tutti i poteri. Come può uscire Roma, a cui ho dato tutto, i migliori anni della mia vita? Purtroppo non c'è niente da fare. Ma voglio, per quel che posso, mettere a disposizione almeno l'esperienza, la competenza e la passione che ho. Ma non l'accettano. Perché c'era il marchio d'infamia. Della sindaca non comprenderò mai, e con me i romani, perché abbia rifiutato più volte, l'ultima il 26 ottobre, la mia disponibilità ad impegnarmi per il programma «Roma pulita», preferendo piuttosto vederla ridotta a discarica a cielo aperto.



MANLIO CERRONI ALLA DISCARICA DI MALAGROTTA. A SINISTRA VIRGINIA RAGGI. FABRIZIO CORRADETTI

## L'EX SOTTOSEGRETARIO FU ARRESTATO

# Gigi Meduri è stato assolto Ma non dai giornali

DAVIDE VARI

**G**igi Meduri è stato assolto. **Sottosegretario alle infrastrutture nel governo Prodi e deputato della Repubblica per due legislature, Meduri era stato arrestato e messo ai domiciliari nel 2015 dopo l'indagine sulle tangenti Anas.**

**Le accuse degli inquirenti erano apparse fin da subito piuttosto confuse, ma questo non gli aveva risparmiato le misure cautelari, la rovina politica e la solita gogna. Nulla di nuovo, insomma. Nelle settimane successive l'arresto, Meduri traversò il solito Golgota mediatico-giudiziario: prime pagine dei giornali condite da intercettazioni quasi sempre incomprensibili ma molto allusive, ed editoriali indignati dei giornalisti con «la schiena dritta». In quell'occasione gli inquirenti si superarono in creatività e tra le carte spuntò il nome della cosiddetta «Dama nera»: che altri non era se non una dirigente Anas che teneva in piedi la presunta «rete criminale».**

**Ma di cosa era accusato l'ex sottosegretario Gigi Meduri? Di essere un faccendiere. Anzi, un «oscuro faccendiere» come era scritto nell'ordinanza. Ma il «mestiere» di faccendiere, per quanto praticato nelle tenebre, non è un reato contemplato dal nostro codice penale. Dunque per i pm Meduri diventò il «mediatore della vicenda corruttiva» che mise in contatto la famigerata «Dama nera» con un paio di piccole aziende che cercavano favori e velocità nei pagamenti da parte dell'Anas.**

**E perché mai Meduri**

**decise di mettersi nel mezzo della «vicenda corruttiva»? Per soldi? Neanche per sogno: nelle 100 e passa pagine dell'ordinanza dei pm non c'era alcun riferimento alla possibilità che Meduri avesse intascato un solo euro. Secondo l'accusa Meduri si sarebbe infilato dentro quel «ginepraio» per far assumere due persone. Due geometri. Due conoscenti a lui talmente cari da rischiare di finire nei guai. Piccolo particolare: non risulta in alcun atto che quei due signori avessero ricevuto il posto di lavoro «promesso». Seconda questione: quali erano le prove della colpevolezza di Meduri? Come detto l'ex sottosegretario non intascò un solo euro e le accuse della sua partecipazione alla «vicenda corruttiva» arrivavano solo dalla «Dama nera». Insomma, l'intero impianto accusatorio si fondava su dichiarazioni di relato. Tanto è vero che l'ordinanza dei magistrati era un trionfo di condizionali, ipotesi e congetture. Dopo quasi 4 anni Meduri è stato assolto e il suo nome si aggiungerà alla lunga schiera dei politici travolti dallo scandalo e poi assolti senza neanche una breve sui giornali. Neanche in quelli che oggi pretendono le scuse per Virginia Raggi.**

**L'IMPUTATO ATTRAVERSO IL SOLITO GOLGOTA MEDIATICO GIUDIZIARIO: PRIME PAGINE DEI GIORNALI E INTERCETTAZIONI. MA OGGI NESSUNO SI SCUSA...**

